



Golino). In 2000, **Abdellatif Kechiche** won the award for the Best Debut Film and we have been waiting for his return since then: *Mektoub, My Love: Canto Uno* is the first part of a trilogy, the story of a scriptwriter who meets a potential producer for his first movie. *Angels Wear White* by **Vivian Qu** is the story of two students who are assaulted in a motel and of a third one that won't witness for fear of losing her job. **Jon Alpert** is an American correspondent who reported from war theatres all over the world. *His Cuba* and the *Cameraman* will show us just how much Cuba changed over the last forty years.

A perfect film noir set in a modern-day Rome is director **Cosimo Gomez's** debut film, *Brutti e cattivi*, with **Claudio Santamaria** and **Marco D'Amore**. **Silvio Soldini** directed, in 2013, *Per altri occhi*, a film on blindness, which is also the theme of his latest feature, *Il colore nascosto delle cose*, a love story between an advertiser (**Adriano Giannini**) and a blind osteopath (**Valeria**

Angels and Devils

today
 di Tiburius



Giannini) e un'osteopata che ha perso la vista a 16 anni (**Valeria Golino**).

Grande attesa per il film in concorso di **Abdellatif Kechiche**, Premio per la migliore opera prima nel 2000 con *Tutta colpa di Voltaire*. *Mektoub, My Love: Canto Uno*, prima parte di una promessa trilogia, narra la storia di un giovane sceneggiatore che torna nella sua città sul Mediterraneo per le

Un noir perfetto ambientato in una Roma coattissima e cialtrona: è l'opera prima di **Cosimo Gomez**, *Brutti e cattivi* (Orizzonti), che vede la sgangherata coppia formata da **Claudio Santamaria** e **Marco D'Amore** cimentarsi in una rapina ad una banca ai danni di un clan mafioso cinese. Aveva già diretto nel 2013 *Per altri occhi*, un film su un gruppo di persone non vedenti; **Silvio Soldini** torna oggi sullo stesso tema con *Il colore nascosto delle cose*, storia d'amore tra un pubblicitario in carriera (**Adriano**



vacanze estive, si innamora e incontra un produttore che intende finanziare il suo primo film. *Angels Wear White* (Concorso), seconda

continua a p. 3

press conferences
 palazzo del casinò

- 13.00 CUBA AND THE CAMERAMAN (Fuori Concorso)
- 13.30 JIA NIAN HUA (ANGELS WEAR WHITE) (Venezia74)
- 14.00 IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE (Fuori Concorso)
- 14.30 MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO (Venezia74)



OFFICIAL SELECTION



CHARLOTTE RAMPLING
HANNAH
 UN FILM DI
 ANDREA PALLAORO

PARTNER MEDIA INVESTMENT E RAI CINEMA PRESENTANO "HANNAH" UN FILM DI ANDREA PALLAORO CON CHARLOTTE RAMPLING ANDRÉ WILMS. UNA COPRODUZIONE ITALIA-BELGIO-FRANCIA PARTNER MEDIA INVESTMENT LEFTFIELD VENTURES GOOD FORTUNE FILMS CON RAI CINEMA CON IL SUPPORTO DI EURIMAGES - COUNCIL OF EUROPE, MIBACT - DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA, REGIONE LAZIO (POR FESR LAZIO 2014-2020) DELL'UNIONE EUROPEA, REGIONE LAZIO - FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO, EUROPA CREATIVA, THE FILM AND AUDIO-VISUAL CENTER OF THE WALLONIE-BRUXELLES FEDERATION, THE TAX SHELTER OF THE BELGIAN FEDERAL GOVERNMENT, CASA KAFKA PICTURES EMPOWERED BY BELFIUS IN COPRODUZIONE CON TO BE CONTINUED IN ASSOCIAZIONE CON SOLO FIVE PRODUCTIONS, LORAND ENTERTAINMENT, TAKE FIVE, TFI STUDIO, JOUR 2 FÊTE TRUCCO VÉRONIQUE DUBRAY COSTUMI JACKYE FAU/CONNIER SCENOGRAFIA MARIANNA SCIVERES SUONO GUILHÈM DONZEL MONTAGGIO PAOLA FREDDI FOTOGRAFIA CHAYSE IRVIN MUSICHE ORIGINALI MICHELINO BISCEGLIA PRODUTTORI ASSOCIATI CHRISTINA DOW DOMINIQUE MARZOTTO PRODOTTO DA ANDREA STUCOVITZ JOHN ENGEL CLÉMENT DUBOIN SCENEGGIATURA ANDREA PALLAORO ORLANDO TIRADO REGIA ANDREA PALLAORO

VENTE INTERNAZIONALI TFI STUDIO DISTRIBUZIONE ITALIANA I WONDER PICTURES



Fondazione
SARDEGNA
FILM COMMISSION



**DREAM
& FILM
WITH US**



**SARDEGNA
ENDLESS ISLAND**

www.sardegnafilmcommission.it

The truth is rarely pure and never simple

Oscar Wilde



“This is a story about the choices that are allowed us and the courage to make different ones”
Vivian Qu

Angels Wear White
Sala Grande h. 16.45

Today
continua da p. 1

opera di Vivian Qu, racconta di due studentesse aggredite in un motel e di una terza che si rifiuta di testimoniare per paura di perdere il lavoro: una storia sulla durezza della condizione adolescenziale, a far da sfondo il cambiamento economico e sociale della Cina. Jon Alpert è un inviato speciale e video-reporter americano che ha girato il mondo e i principali fronti di guerra vincendo 15 Emmy Awards, ma anche pagando personalmente per aver tentato di mandare in onda materiale non censurato sulle conseguenze sui civili delle bombe sganciate durante la Guerra del Golfo. Celebri le sue interviste a Saddam Hussein durante la Guerra del Golfo e a Fidel Castro, di cui conquistò la fiducia: il suo *Cuba and the Cameraman* (Fuori Concorso) ci offre un'imperdibile testimonianza di come e quanto Cuba sia cambiata negli ultimi 40 anni.

past conferences

“Escobar non era un alieno arrivato sul nostro pianeta, ma era un essere umano. Lo dico non per giustificare lui ma per responsabilizzare noi”

Javier Bardem

intervista Benoît Jacquot

di Delphine Trouillard



lettore appassionato di Marivaux, Mirbeau, Sade, Quignard... Tra classicismo e modernità, film dopo film, il cineasta francese non smette mai di reinventarsi.

Lei è spesso descritto come “il cineasta che ama le donne”. I suoi film nascono da un personaggio femminile o dall'attrice che lo interpreterà?

Nascono dal desiderio di lavorare con una determinata attrice. Ci sono anche delle eccezioni a questa regola, ma ho spesso in mente un'attrice con cui voglio collaborare e cerco quindi il progetto più idoneo per lei. Provo un amore molto profondo per le donne che ‘fanno le attrici’; ce ne sono alcune con cui ho già avuto il piacere di collaborare, altre con cui spero di condividere un tratto della mia vita di cineasta in futuro.

Ha mai pensato ad un film con protagonista un uomo?

Mi piacerebbe molto focalizzarmi sul genere maschile, o almeno provarci. Un uomo non adotterebbe lo stesso approccio di un personaggio femminile. Si tratta quindi di cambiare prospettiva, anche se gli uomini di cui vorrei parlare sarebbero necessariamente circondati da donne. È vero che in *3 cuori* Benoît Poelvoorde aveva un ruolo centrale, ma non costituiva la ragione d'essere del film. Non ho scritto la sceneggiatura pensando in modo specifico a lui per interpretare questo ruolo, cosa che invece faccio con le attrici.

Marguerite Duras, con cui ha iniziato a lavorare come aiuto regista, diceva che faceva dei

film per trarne un libro, così da evitare che i suoi romanzi fossero adattati per cinema da altri. Lei invece ha adottato la strategia opposta.

Sì, in effetti circa un mio film su due è l'adattamento di un libro. Io, a differenza di Duras, non scrivo romanzi e i libri che adatto al cinema non sono capolavori di letteratura. Sono storie intime che coincidono con un mio stato d'animo in un determinato momento. Mi vengono consigliate, oppure le leggo per caso. Accade spesso che, per una strana congiunzione di eventi, mi capiti tra le mani un libro che corrisponde all'attrice con cui desidero lavora-

re in quell'istante. Riesco così a concretizzare quel mio desiderio adattando la storia allo schermo.

Per questo motivo chiamo questi libri degli “strumenti”. Forse è un po' esagerato da parte

mia ridurli a questa funzione ma è così che li considero: la materia prima dei miei scenari.

Un commento sul suo ruolo di presidente di giuria per la Miglior Opera Prima?

Non sono un grande appassionato di competizioni, voti, selezioni. Da piccolo odiavo la scuola e gli esami. C'è qualcosa di illegittimo nel giudicare un film e decidere se deve essere visto o meno. Non è un ruolo semplice, ma sono anche molto felice di scoprire opere di registi debuttanti. Mi interessa sapere da dove partono i cineasti provenienti da tutto il mondo e trovo affascinante vedere il film di qualcuno di cui non sono nulla, in un modo che definirei più libero, quasi ‘selvaggio’.

Hints

CINEMA I grandi cineasti, soprattutto quelli storici hollywoodiani dei decenni dagli anni '30 ai '60.

landscapes

di Giorgio Placereani



Nella **condizione femminile in Cina** si intrecciano com'è ovvio le questioni politico-sociali e la permanenza di una cultura patriarcale. Il cinema cinese in passato si è occupato molto della triste condizione della donna nell'epoca pre-rivoluzionaria (hanno avuto successo in Italia i film di Zhang Yimou come *Sorgo rosso* e *Lanterne rosse*) e del ruolo della donna nella rivoluzione (magari come *exemplum* di dedizione e martirio: memorabile la bellissima versione di Zhang Yuan dell'“opera rivoluzionaria” *Jiang Jie* sull'eroina eponima). Ma la questione femminile in Cina è ancora aperta. Per lo più il nuovo cinema cinese di ambientazione contemporanea l'ha assunta all'interno

della descrizione delle nuove differenze di classe. Ciò non toglie che dagli anni '80 una quantità di registe e anche registi abbiano messo al centro le donne e un punto di vista femminile, o femminista, come per esempio Huang Shuqin (*Woman, Demon, Human*), Peng Xiaolian (*Shanghai Women*), Ning Ying (*Perpetual Motion*), Xu Jinglei, attrice e regista che in *Letter from an Unknown Woman* riprende da una prospettiva femminile il racconto di Stefan Zweig. Parlando di cinema ‘al femminile’ è importante menzionare la figura di Vivian Qu, produttrice di film indipendenti da una prospettiva fortemente femminile, come *Longing for the Rain* di Yang Lina, che in veste di regista porta a Venezia *Angels Wear White*, sul tema dello stupro. Di recente, Feng Xiaogang (forse il regista cinese di maggior successo) ha messo al centro della sua splendida satira politica *I Am not Madame Bovary* una figura di donna forte, una contadina che diventa una spina nel piede per l'intero Stato cinese (il titolo internazionale traduce male il titolo originale *Io non sono Pang Jinlian*, dove il nome è indicativamente un'antonomasia per “donna forte”).

Cult Abdellatif Kechiche

di Tiburius

Dei tanti modi con cui negli ultimi anni il cinema francese ha rappresentato il tema degli immigrati africani-magrebini - dalla commedia di *Quasi amici* e *Samba* al semi-documentario formativo de *La classe*, al reportage violento de *L'odio* -, quello di Abdellatif Kechiche rappresenta il *coté* realistico e anti-fiction: le vite di adolescenti magrebini delle *banlieue* o di sessantenni che inseguono il sogno di aprire un ristorante nord-africano vengono narrate con un'adesione alla trama e ai corpi degli attori che spesso ha fatto evocare una sorta di “neorealismo zavattiniano” in salsa dolce-amara. Regista tardivo (debuttò a 40 anni con *Tutta colpa di Voltaire*, dopo una discreta carriera di attore teatrale e cinematografico), non molto prolifico (un film ogni 3-4 anni, sei titoli in tutto con quello presente a Venezia74), ma assiduo vincitore di premi e festival (Palma d'Oro nel 2013 con *La vita di Adele*, Premio speciale della giuria nel 2007 con *Cous Cous*, molti Cesar 2005 per *La schivata*), Kechiche propone un cinema molto personale, in cui ogni storia e ogni traiettoria individuale sono immerse e si confrontano continuamente con la comunità di riferimento, con un'attenzione spasmodica alla fisicità dei dettagli, ai primi piani, ai movimenti, alle scene collettive. Si potrebbe anche pensare a Robert Altman, se non fosse che in Kechiche la Storia è microfisica del potere; dai suoi affreschi caotici di corpi e voci il destino del/la protagonista emerge sempre come per sbalzo, per appetito di vivere.

Abdellatif's five



Tutta colpa di Voltaire (2000)
Opera prima, quasi autobiografica, leggiadra ed anti-retorica.



La schivata (2003)
Storia d'amore in *banlieue* tra Lydia che non sta zitta mai e Krimo che non parla mai, tra una prova e l'altra di un capolavoro teatrale del '700 su travestimento e svelamento.



Cous Cous (2007)
Quell'anno a Venezia vinse *Lussuria* di Ang Lee, e Kechiche confessò in un'intervista di essersi rimasto malissimo perché sperava nella vittoria.



La Venere nera (2010)
Come dice Kechiche, è una storia contemporanea: scheletro, genitali e cervello di questa donna ottentotta nata nel 1789 furono esposti in un museo fino al 1974.



La vita di Adele (2013)
La libertà, come dicevano i CCCP, è un fatto di disciplina. Il realismo filmico in Kechiche è un fatto di desiderio e di ossessione.



“Preparami un eufemismo, fratello!
Un che? Chiese il barista.
Un Cuba Libre
Luis Sepúlveda parlando di Fidel Castro

Cuba and the Cameraman di Jon Alpert
Sala Grande h. 14.30

Orizzonti corti/1



BY THE POOL

Laurynas Bareisa (Lituania, 16')

Un gruppo di adolescenti organizza una festa e affitta una villa con sauna. Tutto procede come previsto: giovani che ballano, bevono, fumano (e vomitano) mentre parlano dei loro problemi. Alle prime luci dell'alba le governanti trovano Indre nella sauna, alla ricerca del bottone dei suoi jeans strappati./ *A group of teens hire a house to throw a party. At the break of dawn, the maids find Indre in the sauna, looking for the button of her jeans.*



ARIA

Myrsini Aristidou (Cipro, Francia, 13')

Genitori sempre più impegnati e figli sempre più lasciati a loro stessi. Nell'Atene di oggi, la diciassettenne Aria attende con ansia di fare una lezione di guida con suo padre, ma lui sembra non aver mai tempo./ *Parents get busier, children get lonelier. Athens, Greece, today. Seventeen-year-old Aria wants her father to take her on a driving lesson, but he never seems to have time.*



TIERRA MOJADA (Swamp)

Juan Sebastian Mesa Bedoya (Colombia, 17')

Dopo il premio del pubblico ricevuto l'anno scorso alla SIC, Mesa Bedoya torna con una storia di testimonianza che tratta le tematiche dell'esilio e dell'abbandono forzato della propria terra a causa dai miraggi propinati dal progresso./ *Mesa Bedoya filmed exile and the abandonment of one's homeland forced by the uncertain promises of progress.*



MON AMOUR, MON AMI

Adriano Valerio (Italia, 15')

Gubbio. Daniela, 59 anni, ospita il marocchino Fouad, 39 anni. In comune hanno una vita difficile e l'amore per il mare. Ben presto si rende necessario un permesso di soggiorno: la soluzione è un matrimonio, ma Daniela, a un passo dall'altare, si chiede se si può sposare qualcuno che non si ama davvero./ *Gubbio, Italy. Daniela, 59, houses 39-year-old Moroccan man Fouad. They both had a difficult life and they both love the sea. Fouad is likely to be deported soon unless the two marry, but Daniela wonders if she could really marry a man she doesn't love.*



LAGI SENANG JAGA SEKANDANG LEMBU

Amanda Nell Eu (Malesia, 18')

Due adolescenti in un remoto villaggio della Malesia: Rahmah, timida e tranquilla, e Fatin, bella e sicura di sé. Con l'evolversi dell'amicizia Rahmah scopre che l'amica è avvolta da un alone di mistero che ruota attorno a Pontianak, figura vampiresca tipica della mitologia malese./ *Shy, introverted Rahmah and beautiful, self-confident Fatin are two girls that live in a remote Malaysian village. As the two grow closer, Rahmah finds out her friend is under the spell of a Pontianak...*



THE KNIFE SALESMAN

Michael Leonard, Jamie Helmer (Australia, 10')

Una casalinga frustrata invita nella sua casa e nella sua vita il venditore ambulante Tom. I due figli di Mary osservano l'accrescersi della tensione nel rapporto dei due e ne imitano le dinamiche in un gioco./ *A frustrated housewife invites in her house and her life door-to-door salesman Tom. Her two children see sparks flying between them and begin imitating the two in their play.*

ORIZZONTI - CORTOMETRAGGI FUORI CONCORSO



8TH CONTINENT

Yorgos Zois (Grecia, 11')

Presente a Orizzonti nel 2015 con *Interruption*, il regista greco torna al Lido come giurato del Premio Opera Prima e con questo corto che riprende il 'cimitero' di giubbotti di salvataggio lasciati dai rifugiati sull'isola di Lesbo./ *The Greek director is back at the VFF as a juror in the Debut Film panel and with this short movie about the 'graveyard' of life jackets left by asylum seekers in the island of Lesbo.*

HA EDUT (The Testament) Orizzonti

IL POTERE DELLA VERITÀ, LA VERITÀ AL POTERE

Yoel è uno storico meticoloso e impegnato nella lotta contro le schiere di negazionisti dell'Olocausto. La storia del film lo vede impegnato a ricostruire un brutale massacro nazista avvenuto nella cittadina austriaca di Lensdorf, di cui alcuni poteri forti vogliono far sparire ogni traccia. Affrontando ostacoli che sembrano insormontabili, si troverà a dover scavare nel proprio passato alla scoperta della verità, anche e soprattutto quando tra le testimonianze esaminate troverà quella sconvolgente di sua madre. (D.C.) Yoel is a precise historian, committed to fight Holocaust negationism. The stories of the film and of his life see him reconstruct the events of a brutal Nazi massacre that took place in the Austrian town of Lensdorf. A race against time and seemingly unsurmountable hurdles will take him to discover the truth in his own past.



di Amichai Greenberg con Ori Pfeffer, Rivka Gur, Hagit Dasberg Shamul, Ori Yaniv (Israele, Austria, 91')

interview Amichai Greenberg

by Andrea Falco

Screenwriter, director, and producer of TV shows, film, and new media, **Amichai Greenberg** cooperates with ZDF, the World Holocaust Remembrance Center, and the USC Shoah Foundation Institute for Visual History. His films are screened in the most important international festivals in the field. His *Vice Versa* (2015) is an intimate, passionate feature on the relationship between a young Israeli man and religion.

History or the personal and professional story of Yoel, the protagonist. Which of these has the greatest influence in shaping Yoel's personality and guiding his actions?

In my eyes, the beauty of Yoel is that all these aspects together are entangled in one big knot as part of his existential identity which is questioned throughout the story. It is a known phenomenon in second-generation Shoah survivors: one member of the family takes unconsciously upon himself to hold within the memories/stories/history of the family as a personal purpose in life. Yoel is one of those...

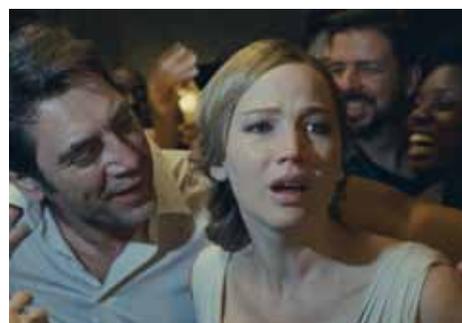
How does the approach in making a movie change, according to the destination media, whether cinema, TV, or new media?

Well it impacts the nature of the plot and its tempo. In a ten-minute internet series you look for an extreme and contrasted plot with a fast pace. A feature film allows you the time to build subtleties and create a deeper sense of relationship with the character. It works a bit like sex...

Hints

CINEMA Coppola's The conversation, a professional and personal struggle of a man who has no "confident".

BOOK The character of the mother was inspired by Katerina, a story by Aharon Appelfeld, a non-Jewish servant who chains her destiny to the Jewish family she served.



mother! Tutto è pronto per una cena romantica nella grande casa isolata di campagna. Ma la tavola è così riccamente imbandita che non può non attrarre decine, poi centinaia, poi migliaia di ospiti non invitati che mangeranno e distruggeranno tutto. È l'incubo perfetto di Jennifer Lawrence che, dopo aver sfacchinato tutto il giorno, si vede la serata rovinata in una atmosfera da tregenda gotica. E non basta: gli ospiti, mai soddisfatti (è successo anche a voi?), continueranno a mangiare di tutto, ma proprio di tutto... Se potete, evitatelo.

L'essenziale è invisibile agli occhi

Antoine de Saint-Exupéry



“Ho deciso di raccontare l'incontro tra due mondi lontanissimi, di un uomo che cambia, del coraggio di affrontare la vita, con leggerezza e profondità”
Silvio Soldini

Il colore nascosto delle cose
Sala Grande h. 22.30

BRUTTI E CATTIVI **Orizzonti**

HOMO HOMINI LUPUS

Siamo nella periferia più lontana di Roma, dove la città è solo un'idea. Il Paperone, Ballerina, il Merda e Plissé si improvvisano rapinatori per il colpo che cambierà la loro vita. Non conta se il primo è un mendicante senza gambe e se Ballerina, la sua bellissima moglie, non ha le braccia; se Merda è un rasta toscano e Plissé un nano rapper. Sono solo dettagli, per loro non ci sono ostacoli, ma solo sogni. Anche se, dopo il colpo, le cose si complicano: ogni componente dell'improbabile banda sembra avere un piano tutto suo per tenersi il malloppo. Inoltre la banca rapinata è quella che raccoglie i soldi ricavati dai traffici illeciti di un clan cinese. Tutti fregano tutti senza nessuna pietà in una girandola di inseguimenti, cruente vendette, esecuzioni sanguinose e tradimenti incrociati. (F.M.)

In the boondocks off of Rome, the city is but an idea. Four derelicts come up with the idea of a heist to change their lives for good. They just can't see obstacles in front of them, they just see dreams, in a way. Things get harder after the robbery, in fact: each of them has an idea to keep the whole booty for themselves. More, the bank they robbed kept the money of Chinese gangsters. A flurry of chasing, feuds, executions, and betrayals.



di Cosimo Gomez con Claudio Santamaria, Marco D'Amore, Sara Serraiocco (Italia, Francia, 87')

intervista **Cosimo Gomez**

di Fabio Marzari

Cosimo Gomez debutta alla regia dopo una fortunata e importante carriera come scenografo e direttore artistico. Ha collaborato con registi del calibro di Ermanno Olmi, Roberto Benigni e Giuseppe Tornatore. Di *Brutti e cattivi* ha scritto soggetto e sceneggiatura, vincendo nel 2012 il premio Solinas Storie per il Cinema.

Una storia in cui tutti fregano tutti. Sembra la traduzione in salsa romana dell'homo homini lupus. È un film dove non c'è speranza oppure gli improbabili protagonisti hanno una morale?

Tutti i protagonisti del film, in un certo senso, hanno una loro 'morale', se per senso morale intendiamo la capacità soggettiva di distinguere ciò che è bene da ciò che è male e che muove le azioni di ognuno di noi verso la felicità nostra e di chi amiamo. Ma forse sarebbe più giusto dire che tutti i personaggi di *Brutti e cattivi* hanno un loro scopo che credono, sinceramente, li renderà felici ma che, durante il percorso, li porterà a essere avidi e cattivi ai danni dei compagni della loro banda.

Primo lavoro da regista dopo una vita sui set cinematografici come scenografo. Stanco di descrivere i luoghi e urgenza di scrivere di persone?

Parallelamente al mio lavoro di scenografo ho sempre amato occuparmi anche d'altro: scrivere, dipingere, disegnare, finanche suonare. Lavorando da oltre vent'anni nel mondo del cinema e delle fiction ho sempre pensato che scrivere e dirigere un film avrebbe potuto rappresentare un'espressione creativa totale, una sfida con la quale avrei voluto confrontarmi. Ho lottato molto per avere questa opportunità, sapevo fin dall'inizio quanto sarebbe stato difficile poter raccogliere tutti gli elementi finanziari e tecnici necessari a girare *Brutti e cattivi*, un percorso lungo fatto di vittorie e frustrazioni, un po' come il percorso dello spermatozoo! E per questo considero un grande privilegio essere riuscito a realizzarlo.

Prima che il progetto diventasse un film sono passati 4 anni e tonnellate di storyboard disegnate da me e da Marco Valerio Gallo, 250 pagine di film in vignette e bozzetti, per meglio fissare la sceneggiatura e tratteggiarne i personaggi. Molti registi della commedia italiana usavano i disegni per preparare i loro film, come Ettore Scola, uno dei registi che amo di più. E il titolo, ovviamente, è un omaggio a lui.

Come è stato dirigere attori già affermati del cinema italiano?

Mi hanno aiutato tanto e ho imparato molto da loro. Sara, Claudio e Marco sono dei grandi professionisti, ma tutti gli attori del film sono stati bravissimi. Hanno creduto nel progetto fin dall'inizio e ognuno di loro ha fatto un grande lavoro sul proprio personaggio. Sono grato a tutti loro.

Perché Roma? Una città lontana, vista dai nuovi quartieri fuori dal Raccordo Anulare.

Da non romano - sono fiorentino - sono follemente innamorato di questa città, dove vivo da anni. Roma mi ha accolto e mi ha

sedotto. E anche *Brutti e cattivi* è il risultato dell'amore che nutro verso tutto quel cinema fatto di criminali da quattro soldi e poveracci geniali di cui Roma è l'ambiente, ma anche la protagonista: film come *Brutti, sporchi e cattivi* di Scola, *Guardie e Ladri* o *I soliti ignoti* di Monicelli, per non parlare di Fellini o Pasolini che hanno raccontato Roma in un modo straordinario, nelle sue ricchezze e nelle sue miserie. Ma la Roma di *Brutti e cattivi* non è la città rinascimentale e barocca che tutti conosciamo. È la Roma delle città-satellite residenziali che sorgono appena fuori dal Raccordo Anulare, vere

e proprie aree sottratte al verde e cementificate anche recentemente da tre o quattro amministrazioni e da tre o quattro famosi palazzinari romani.

Hints

CANZONE *Around the World* dei Daft Punk. Il videoclip è stato di grande ispirazione per il film.

LIBRO Tutta l'opera di Joe Lansdale; dovendo scegliere un libro, *La notte del drive-in*.

ARTE Per quanto riguarda molti aspetti legati alla composizione dell'immagine e al colore, tutta l'opera di David LaChapelle. Più in generale, considero la pittura di Antonio Donghi un'inesauribile fonte di ispirazione.



Director's cuts

New waves

For years I lamented the decaying quality of Italian cinema, but when in late March we started visioning films we had very positive feelings. We saw a lot of interesting things. We soon wondered if this was a series of fortunate coincidences to bring to maturity at the same time films and directors of undoubted expressive capabilities or if there is something deeper beneath this new vitality. I believe it is the latter and I look forward to the future with confidence. I almost see the long awaited-for generational turnover that we talked so much about. I do hope I won't be proven wrong. The wind seems to have changed thanks to a combination of essential elements like talent, obviously, and the courage to commit to innovation and assume all risks.

Cult **Errol Morris**

di Andrea Zennaro

La ricerca della verità attraverso la cinepresa è forse un'utopia nel mondo contemporaneo, ma Errol Morris è tra i documentaristi più ossessionati nel mostrare ciò che sta dietro agli avvenimenti storici e alle persone che li hanno vissuti. Con il suo documentario *La sottile linea blu*, 1988, riesce addirittura a riaprire un caso di omicidio facendo liberare un uomo innocente condannato alla pena di morte. Ed è proprio sulla pena di morte che si basa il suo lavoro del 1999 *Mr. Death - Il signor Morte*, in cui il regista intervista Fred A. Leuchter Jr., un inquietante costruttore di macchine per la messa a morte indolore. L'Oscar arriva nel 2003 con *The Fog of War*, un'intervista a Robert McNamara, Segretario alla Difesa durante la presidenza Kennedy e Johnson, che mostra ciò che sta dietro ai giochi di potere svelando candidamente che il pretesto per iniziare la guerra in Vietnam era semplicemente inventato.

Errol's four



Gates of Heaven (1978)

Esordio alla regia che narra di un cimitero di animali in California.



La collina del demonio (1991)

Una storia di indiani Navajo per il suo unico film di finzione.



Dal Big Bang ai buchi neri (1991)

Oltre l'infinito e il concetto di tempo. L'astrofisico Stephen Hawking narra la sua vita e i suoi studi sull'Universo.



The Unknown Known (2013)

La banalità del male riveduta e corretta ai giorni nostri. Morris intervista un altro personaggio controverso dell'establishment statunitense, Donald Rumsfeld.

A universal offbeat love story set in a time of civil war



«Per la freschezza e la libertà della sua mise-en-scène e per il taglio originale e umoristico nel rappresentare un paese costantemente in guerra». Con questa motivazione la giuria della quinta edizione di **Final Cut in Venice**, composta da Hengameh Panahi, Claudia Bedogni e Arnaud Dommerc, ha decretato **A KASHA di hajooj kuka** il miglior film in post-produzione dell'edizione 2017.



SOUND TRACKS

a cura di Tiburius

mother! L'uomo riceve l'83% della sua informazione dalla vista e solo l'11% dall'udito. Il tradizionale ruolo ancillare della musica da film nasce da questo squilibrio della percezione e fu proprio Alfred Newman, uno dei più grandi autori di musiche da cinema, a dire «Se voglio scrivere della buona musica, evito di entrare negli studios cinematografici». Ma immagini e suoni (nella loro infinita declinazione, dal parlato ai *sound effects* alla musica, dal vivo o registrata) andarono sempre insieme, e se esiste il *cinema muto* possiamo dire che non è mai esistito il cinema silenzioso. Diciamo questo perché, in un'epoca di partiture sfolgoranti come quelle composte dai grandi musicisti di oggi, ci sono anche film che eliminano la musica dal loro DNA e si limitano ad accompagnare le immagini con il *sound design*. Nel film di Aronofsky gli effetti sonori, soprattutto nella prima metà, sono di ineguagliabile bellezza e trasformano la casa di campagna nella vera protagonista del film.

Ammore e malavita Al polo opposto, il film dei Manetti Bros., dove la musica trasforma il film in un grande oratorio che lavora i materiali 'bassi' dell'immaginario napoletano e li ritrasforma in una riflessione sul rapporto tra servo e padrone, ricco di infinite citazioni e di canzoni bellissime, scritte da Nelson. Non sono solo canzoni dalla melodia e dal ritmo implacabili, ma sequenze totalmente *embedded* alla sceneggiatura, in cui il film ci rimanda il senso ultimo di Napoli e della sua dolorosa follia.

con Iode

classici



In questo "capriccio", concertato da Jean Rouch e dai suoi due amici e interpreti, due cugini si ritrovano a Venezia per cercare una reliquia persa molto tempo prima in una storia ispirata ai dipinti di Gentile Bellini. L'attore nigeriano Damouré Zika e la regista nigeriana Mariama Hima portarono alla Mostra del Cinema del 1985 una pellicola che venne anche premiata, divertendosi con il regista in un progetto il cui frutto è proprio questo film: Mariama fa conoscere Venezia a Damouré, portandolo in uno squero ad ammirare la fabbricazione delle gondole o discutendo con lui della città e dei suoi curiosi abitanti. Passando poi dal Canal Grande al fiume Niger i due maliziosi cugini ci fanno scoprire che la reliquia altro non è che l'ascia rituale di Dongo, la divinità del tuono.

Il restauro è stato realizzato integralmente dal CNC francese ed eseguito dal laboratorio L21. Gli elementi originali della pellicola 16mm sono invece stati scannerizzati in 2k.

Cousin Cousine (Cugino, cugina) di Jean Rouch (Francia, 1987, 31')
Sala Volpi h. 17.15



Tratto dal romanzo *The Revolt of Mamie Stover* di William Bradford Huie del 1951, questo classico melodramma hollywoodiano in Cinemascope è costruito attorno alla figura della protagonista Mamie Stover, interpretata con tutta la sua carica sessuale da Jane Russell. La lotta di classe e l'impossibilità di poter convivere tra ceti sociali diversi crea un intreccio drammatico ben riuscito. La Russell (in principio la parte doveva

essere assegnata a Marilyn Monroe) ben si presta al ruolo disinibito della donna dai facili costumi, spudorata, pronta a tutto per raggiungere una posizione sociale più alta, ponendo il denaro come suo obiettivo principale. Sullo sfondo dell'attacco di Pearl Harbor, Raoul Walsh orchestra quest'opera con la competenza registica acquisita in una lunga carriera iniziata nel periodo del muto per poi cimentarsi con la maggior parte dei generi cinematografici, come il western di *The Big Trail* del 1930, dove appare John Wayne nel suo primo ruolo da protagonista, o il bellico propagandistico di *Obiettivo Burma!* del 1945, o il noir de *La furia umana* del 1949, con un inarrivabile James Cagney.

Andrea Zennaro

The Revolt of Mamie Stover (Femmina ribelle) di Raoul Walsh (Stati Uniti, 1956, 93')
Sala Casinò h. 17.30

DOCUMENTARI classici

di Sara Sagrati



Jean Rouch, documentarista etnografico, tra gli ispiratori della Nouvelle Vague e creatore del festival *Cinéma du Réel*, ha realizzato più di 180

film, finiti o meno. Tra questi, anche il gioiello dimenticato *Enigma* diretto con Alberto Chiantaretto, Marco Di Castri e Daniele Pianciola. Come se si partisse per l'esplorazione di un paese lontano, i suoi eredi vanno ora alla scoperta di quel "laboratorio d'idee" ricostruendo i due anni tra l'arrivo di Jean Rouch a Torino e la conclusione del progetto *Enigma*. Un dialogo straordinario tra le oltre 20 ore di *making of* e la voce dei suoi protagonisti.

L'enigma di Jean Rouch-Cronaca di un film raté di Marco Di Castri, Paolo Favaro, Daniele Pianciola (Italia, Francia, 90')
Sala Volpi h. 17.15

Valeria Golino



1

2

3

4

5

6

sei gradi di separazione

di Andrea Bruni



Nicole Kidman

1 Valeria Golino ha interpretato Frida di 2 Julie Taymor, che ha diretto *The Tempest* (2010) con 3 Helen Mirren. La Mirren ha interpretato *Callaghan* (1979) con 4 Sir John Gielgud. Gielgud ha interpretato *Assassino sull'Orient Express* (1974) con 5 Lauren Bacall, protagonista di *Io sono Sean* (2004) con 6 Nicole Kidman.

Premio Manifesto

Il tema dell'inclusione, assai caro a Pier Paolo Pasolini, è protagonista del **Premio Edipo** promosso dall'Università degli Studi di Padova, ispirato al suo Manifesto per l'Inclusione con cui vengono ripresi *mission* e tradizione del motto fondativo dell'ateneo patavino. Per l'edizione 2017 il premio viene assegnato a Dacia Maraini, Bernardo Bertolucci, Vasco Rossi, Massimo Bottura, Pippo Delbono, Valentina Pedicini, Pia Covre e Carla Corso, Emilio Isgrò, Carlo Messina, Angelo Vescovi, Gregoire Ahongbonon, Fondazione con il Sud e rete Stop OPG. Partecipano, assieme all'artista Pippo Delbono e la regista Valentina Pedicini, il musicista e scrittore Andrea Satta e Enrico Magrelli. A seguire Têtes de Bois in concerto.

Premio per l'inclusione Edipo Re
Imbarcazione "Edipo Re" h. 19

LINEE D'OMBRA

di Loris Casadei

Il più vecchio orologio del mondo? Al-Biruni racconta che gli indiani calcolavano il tempo piegando il dito medio e misurando l'ombra sul palmo della mano.

Ombra come presenza minacciosa, ma sempre con fascino e mistero. I pescatori della Laguna favoleggiando di una città sommersa hanno per secoli raccontato delle ombre marine che continuavano a rovinare le reti da pesca. Impariamo qualcosa sulle tegnue.

Non nomino il film per rispetto ad un regista che ho molto ammirato, ma che nostalgia per la suspense creata da Hitchcock in *Suspicion* (1941) nel riprendere la lenta salita di Cary Grant con il bicchiere di latte che risplende (reso fosforescente per una fonte luminosa all'interno), con l'inquadratura piena di ombre ed effetti controllo.

Seguiteci come un'ombra!



Who's Next?



NUOVOIMAIE annuncia il **Talent Award 2017** selezionando il miglior attore e la migliore attrice emergenti italiani presenti nei film presentati nelle diverse sezioni della 74. Mostra del Cinema di Venezia. Per il terzo anno consecutivo il premio punta a valorizzare e riaffermare l'impegno di NUOVOIMAIE - l'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori - a favore del lavoro dell'attore. A premiare, **Alessandro Borghi** (che vinse il premio nella prima edizione del 2015), **Antonia Truppo** e **Camilla Diana** (vincitrice della scorsa edizione).

NUOVOIMAIE Talent Award
Italian Pavilion, Hotel Excelsior h. 12

intervista

Andrea Romeo

di Davide Carbone



Andrea Romeo è il fondatore di **Wonder Pictures**, prosecuzione logica e naturale in chiave distributiva dello spirito targato Biografilm Festival, sempre da Romeo fondato e divenuto di culto dal 2005.

Biografie e racconti di vita per un nuovo modo di vedere il cinema.

Il Festival di Venezia quest'anno vi vede sicuri protagonisti con film significativi che ne attraversano le sezioni: Nico, 1988 ha aperto Orizzonti, EX LIBRIS - The New York Public Library e Hannah in Concorso; My Generation e Happy Winter Fuori Concorso. Come raccontare la 'vostra' Mostra di quest'anno?

Ci sentiamo al servizio di cinque film e di cinque storie importanti, credo che questo rappresenti anche il modo in cui viviamo il Festival, divertendoci. Siamo convinti che il ruolo del distributore sia valorizzare il potenziale del film e in questo senso siamo al fianco dei registi e dei protagonisti delle pellicole in un'edizione della Mostra che sento di poter definire "bellissima". Siamo contenti della grande opportunità che a queste diverse pellicole è stata data e dei riscontri di critica che fino a questo momento abbiamo raccolto sia per *Nico, 1988*, che per *EX LIBRIS - The New York Public Library*. Siamo commossi e piacevolmente sorpresi dall'accoglienza riservata a Sir Michael Caine e a *My Generation*, dal calore con cui è stato recepito *Happy Winter*, in febbrile attesa per *Hannah* di Andrea Pallaoro, un film che amiamo profondamente e che rappresenta una grande scommessa.

Quale significato ha assunto, negli anni, la progressiva apertura del cinema e dei festival a linguaggi e generi 'altri', quali il definitivo sdoganamento del documentario e la 'mania' del biopic?

Il punto di vista editoriale di *Bio-grafilm Festival*, che è poi diventato quello di *Wonder Pictures*, consisteva nella valorizzazione e nella messa a sistema di qualcosa che c'era già. Noi abbiamo scandagliato uno spazio in cui è centrale l'aspetto puramente biografico, concentrandoci su un genere che vive un grosso riscontro di pubblico e di spazio ormai in tutti i festival del mondo. Man mano che i diversi cicli delle epoche si susseguono questo genere viene riposizionato, come è giusto che sia, vivendo periodi di maggiore o minore fortuna. Noi definiamo i nostri film non come "biografici", ma "biografilmici", perché a modo loro individuano un preciso punto di vista sullo sguardo personale del cinema che ci interessa raccontare. Non ci siamo mai preoccupati troppo del genere del film che andavamo a distribuire; pensiamo che esistano molte storie differenti che in maniera diversa reinterpretano il potenziale del film biografico inteso in senso classico, genere che sta riscuotendo tanto successo negli ultimi anni grazie alla straordinaria capacità di leggere il contemporaneo. È molto più semplice raccontare la Francia degli anni '20 attraverso la biografia di una singola persona vissuta in quegli anni piuttosto che affrontare quello stesso periodo attraverso uno sguardo globale e socio-politico. Il cinema di questi anni, proprio come ha fatto Susanna Nicchiarelli in *Nico, 1988*, si è concentrato su figure sotto certi aspetti 'mitiche' per regalare

al pubblico spaccati anche molto lontani dalla biografia classicamente intesa. Non è per forza l'intero arco di una vita a costituire la narrazione dei film che ci interessano.

Vi definite 'diversamente indipendenti': che significato assume questa definizione nel contesto del cinema italiano e europeo?

Non vuol dire nulla, esattamente come siamo convinti che non voglia dire niente essere "indipendenti". Abbiamo voluto giocare con questo concetto per innovarlo e magari stravolgerlo. Per farlo vogliamo uscire da ciò che è convenzionale e da quello che rientra nelle etichette, cercando di non riprodurre qualcosa che esiste già e ponendoci continue domande, piuttosto che cercare risposte a tutti i costi.

Al di là dei risultati e del successo visibile ai più, qual è il bilancio approfondito dei vostri progetti?

Ci stiamo molto divertendo, siamo molto fortunati e ci sentiamo molto bravi a fare festival. Stiamo imparando e crescendo, ci hanno raggiunto professionalità consolidate che di sicuro arricchiscono la nostra attività. Imparare velocemente è necessario in questo ambito professionale, noi ci abbiamo messo il nostro impegno e siamo stati fortunati a cavalcare una *buena onda*, con un approccio che ci porta a sorridere anche nel bel mezzo del 'tappone di montagna' che spesso capita di dover affrontare. Le difficoltà ci sono, è innegabile, ma un'ulteriore dose di fortuna è stata rappresentata dalla complicità riscontrata in un mercato che ci considera un laboratorio interessante e ci regala opportunità spesso negate ad altri.



ALAMAK! + CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL Let's PARTY

7 settembre h. 18.30-21.30

Il Concilio Europeo dell'Arte e *Alamak! Project*, in collaborazione con *Ca' Foscari Short Film Festival*, celebrano la cultura asiatica contemporanea in bilico tra arte e cinema. Un gruppo di giovani artisti asiatici che, come altri della loro generazione, hanno deciso di vivere in movimento, come nomadi contemporanei, lavorando in diversi paesi e adeguando le proprie competenze a diverse situazioni economiche, sociali e culturali, presentano in *Islands in the stream* le loro peculiari visioni sul contemporaneo. All'Arsenale Docks a Castello, **Kawita Vatanajyankur** indaga la condizione femminile e le restrizioni a cui è sottoposta la donna nella società attraverso video di forte impatto; **Anon Pairoit** approfondisce il significato degli oggetti del quotidiano attraverso una Ferrari in rattan, oppure attraverso la rappresentazione iconica di sacchi di riso, memorie della sua vita familiare; infine, **Invisible Designs Lab.** e **Kwangho Lee**, guest artists della mostra, presentano oggetti che uniscono suono e materia alchemica, in un dialogo continuo tra reale e immaginario. Un terreno solido nel flusso di una società liquida che viene arricchito, solo per un giorno, dalla proiezione di una selezione dei migliori cortometraggi di giovani registi asiatici che hanno partecipato alla rassegna cinematografica internazionale **Ca' Foscari Short Film Festival**. Il risultato è **Alamak! Party**, una sola notte per entrare dritti nel contemporaneo.

Arsenale docks
San Pietro di Castello 40 - Venezia
www.concilioeuropeodellarte.org

STARS & STRIPES

INTERNATIONAL CRITICS

LEGENDA scala reale ★★★★★ poker ★★★★★ tris ★★★ coppia ★★ passo ★

	FRANCE CULTURE / POSITIF MICHEL CIMENT	SCREEN INTERNATIONAL	THE HOLLYWOOD REPORTER	LE MONDE JACQUES MANDELBAUM	THE PLAYLIST JESSICA KIANG	INDIEWIRE BEN CROLL	ABC ANGEL GOMEZ FUENTES	SÜDEUTSCHE ZEITUNG SUSAN VAHABZADEH	RZECZPOSPOLITA BARBARA HOLLENDER	EXPRESSO JORGE LEITAO RAMOS
DOWNSIZING	★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★½	★★★	★★½	★★★★★	★★★½	★★★½
FIRST REFORMED	★★★★	★★★½	★★★	★			★★½	★★★★½	★★	★★★½
THE SHAPE OF WATER	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★
THE INSULT	★★½	★★★½	★★★½	★	★★★		★★½	★★★	★★★★★	★★★★★
LEAN ON PETE	★★★	★★★★	★★★★	★★	★★★★		★★★	★★½	★★★½	★★★
HUMAN FLOW	★½	★★★½	★★★★	★★	★★½		★★	★★	★★★★	★★½
FOXTROT	★★★½	★★★★★	★★★★	★		★★★★★	★★	★★★★½	★★★½	★★½
SUBURBICON	★★½	★★★	★★½	★		★★½	★★★★	★★★★	★★½	★★★
LA VILLA	★★★★★	★★★	★★★	★★★★★	★★★		★★	★½	★★	★★★
THE LEISURE SEEKER	★★	★	★★	★	★½	★★★½	★★★★	★★★	★★★	★★
EX LIBRIS - THE NYPL	★★★★	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★★½	★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★½
UNA FAMIGLIA	★½	★★	★★½	★			★		★★	★★
THREE BILLBOARDS... MISSOURI	★★★★	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★★½	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★
THE THIRD MURDER	★★½	★★★★	★★★★	★★	★★★		★★	★★	★★★★	★★★½
MOTHER!	★	★★★★	★★★½	★	★★★★★	★★★★	★★½	★	★★	★
SWEET COUNTRY	★★★	★★★★½	★★★★	★★		★★★½	★★½	★★★★½	★★★½	★★★
AMMORE E MALAVITA	★★		★★★	★★			★★★	★★½	★★½	★★★★

8.15 Sala Darsena

VENEZIA 74 **press - industry**
MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO
Abdellatif Kechiche (180')
v.o. francese - st. italiano/inglese

8.30 Sala Grande

FUORI CONCORSO **press - industry**
IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE (Emma)
Silvio Soldini (115')
v.o. italiano - st. inglese

8.30 PalaBiennale

VENEZIA 74 **tutti gli accreditati**
SWEET COUNTRY
Warwick Thornton (112')
v.o. inglese, arrennte - st. italiano/inglese
a seguire
VENEZIA 74
AMMORE E MALAVITA
Manetti Bros. (133')
v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese



9.00 Sala Giardino

FUORI CONCORSO **pubblico* - tutti gli accreditati**
WORMWOOD EP. 1 & 2
Errol Morris (88')
v.o. inglese - st. italiano

9.00 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
L'OEIL DU MALIN (L'occhio del maligno)
Claude Chabrol (91')
v.o. francese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Perla

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC **pubblico* - tutti gli accreditati**
MALAMÈNTI
Francesco Di Leva (13')
v.o. italiano, napoletano - st. inglese/italiano
TEAM HURRICANE
Annika Berg (96')
v.o. danese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Pasinetti

FUORI CONCORSO **press - industry**
WORMWOOD EP. 5 & 6
Errol Morris (81')
v.o. inglese - st. italiano



9.15 Sala Casinò

EVENTI COLLATERALI - MIGRARTI (1) **pubblico* - tutti gli accreditati**
LA MACCHIA
Luca Cusani (4')
v.o. italiano - st. inglese
FIGLI MAESTRI
Simone Bucri (15')
v.o. italiano, bengalese - st. inglese/italiano
LA RECITA
Guido Lombardi (15')
v.o. italiano - st. inglese
L'AMORE SENZA MOTIVO
Paolo Mancinelli (15')
v.o. italiano - st. inglese
LA CONSEGNA
Suranga D. Katugampala (16')
v.o. italiano, srilankese - st. inglese/italiano
SARA
Paolo Civati (16')
v.o. italiano - st. inglese
QUASI DOMANI
Gianluca Loffredo (9')
v.o. italiano - st. inglese
NELLA YUGOSFERA
Roberto Malfatto (15')
v.o. italiano - st. inglese

11.00 Sala Grande

VENEZIA 74 **press - industry**
MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO
Abdellatif Kechiche (180')
v.o. francese - st. italiano/inglese

11.00 Sala Giardino

ORIZZONTI - CONCORSO CORTI **press - industry**
ASTROMETAL
Efthimis Kosemund Sanidis (16')
v.o. greco - st. italiano/inglese
L'OMBRA DELLA SPOSA
Alessandra Pescetta (11')
v.o. italiano - st. inglese
MENINAS FORMICIDA (Ant Killers)
João Paulo Miranda Maria (12')
v.o. portoghese - st. italiano/inglese
GROS CHAGRIN
Céline Devaux (15')
v.o. francese - st. italiano/inglese
HIMINN OPINN
Gabriel Sanson, Clyde Gates (19')
v.o. inglese - st. italiano
AWASARN SOUND MAN (Death of the Sound Man)
Sorayos Prapapan (16')
v.o. thailandese - st. italiano/inglese
FUORI CONCORSO
FUTURO PROSSIMO
Salvatore Mereu (18')
v.o. sardo, italiano, nigeriano
st. italiano/inglese

11.15 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **press - industry**
L'ENIGMA DI JEAN ROUCH A TORINO - CRONACA DI UN FILM RATE
Marco di Castri, Paolo Favaro, Daniele Pianciola (90')
v.o. italiano, francese - st. italiano/inglese
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **COUSIN, COUSINE**
Jean Rouch (31')
v.o. francese - st. inglese/italiano

11.15 Sala Pasinetti

PREMIO LUX **pubblico* - tutti gli accreditati**
WESTERN
Valeska Grisebach (121')
v.o. tedesco, bulgaro, inglese
st. inglese/italiano

11.30 Sala Casinò

EVENTI COLLATERALI - MIGRARTI (2) **pubblico* - tutti gli accreditati**
A MIO PADRE
Gabrielle Allan Gutierrez Laderas, Alessio Tamborini (15')
v.o. italiano, filippino - st. italiano/inglese
NKIRUKA IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE
Simone Corallini, Silvia Luciani (14')
v.o. italiano, nigeriano - st. inglese/italiano
IL GUASTAFESTE
Giuseppe Tandoi (13')
v.o. italiano, albanese - st. inglese/italiano
JULULU
Michele Cinque (15')
v.o. italiano, inglese, wolof - st. inglese/italiano

AMBARADAN
Paolo Negro, Amir Nour (14')
v.o. italiano - st. inglese

JOY
Daniele Gaglione (15')
v.o. italiano - st. inglese

GAGA
Giulia Brazzale, Luca Immesi (12')
v.o. italiano, serbo - st. inglese/italiano

IL TRATTO
Alessandro Stevanon (15')
v.o. italiano - st. inglese

11.30 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI **tutti gli accreditati**
EYE ON JULIET
Kim Nguyen (90')
v.o. inglese, arabo - st. inglese/italiano

11.45 Sala Darsena

FUORI CONCORSO **press - industry**
IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE (Emma)
Silvio Soldini (115')
v.o. italiano - st. inglese



13.15 PalaBiennale

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
THE RAPE OF RECY TAYLOR
Nancy Buirski (91')
v.o. inglese - st. italiano

14.00 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
BATCH '81
Mike De Leon (108')
v.o. tagalog, inglese - st. italiano/inglese

14.00 Sala Perla

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC **pubblico* - tutti gli accreditati**
DUE
Riccardo Giacconi (17')
v.o. italiano - st. inglese
DRIFT
Helena Wittmann (97')
v.o. tedesco, spagnolo - st. italiano/inglese

14.15 Sala Darsena

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
HA EDUT (The Testament)
Amichai Greenberg (91')
v.o. ebraico, tedesco, inglese, yiddish
st. italiano/inglese
a seguire incontro con gli autori/Q&A

14.30 Sala Grande

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
CUBA AND THE CAMERAMAN
Jon Alpert (113')
v.o. inglese, spagnolo - st. italiano/inglese

14.30 Sala Giardino

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
WORMWOOD EP. 3 & 4
Errol Morris (87')
v.o. inglese - st. italiano

15.00 Sala Casinò

CINEMA NEL GIARDINO **press - industry**
CONTROFIGURA
Ra di Martino (75')
v.o. italiano, inglese, arabo, francese
st. inglese/italiano

15.15 PalaBiennale

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
LES BIENHEUREUX
Sofia Djama (102')
v.o. francese, arabo - st. italiano/inglese

16.45 Sala Grande

VENEZIA 74 **pubblico - tutti gli accreditati**
JIA NIAN HUA (Angels wear White)
Vivian Qu (107')
v.o. mandarino - st. italiano/inglese



17.00 Sala Darsena

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
BRUTTI E CATTIVI
Cosimo Gomez (86')
v.o. italiano, cinese, nigeriano
st. inglese/italiano
a seguire incontro con gli autori/Q&A

17.00 Sala Giardino

ORIZZONTI - CONCORSO CORTI **pubblico - tutti gli accreditati**
BY THE POOL
Laurynas Bareisa (16')
v.o. lituano - st. italiano/inglese

ARIA
Myrsini Aristidou (13')
v.o. greco, cinese - st. italiano/inglese

TIERRA MOJADA (Swamp)
Juan Sebastian Mesa Bedoya (17')
v.o. eberà, spagnolo - st. italiano/inglese

MON AMOUR, MON AMI
Adriano Valerio (15')
v.o. italiano, arabo - st. inglese

LAGI SENANG JAGA SEKANG LEMBU (It's Easier to Raise Cattle)
Amanda Nell Eu (18')
v.o. bahasa malaysia - st. italiano/inglese

THE KNIFE SALESMAN
Michael Leonard, Jamie Helmer (10')
v.o. inglese - st. italiano

FUORI CONCORSO
8TH CONTINENT
Yorgos Zois (11')
senza dialoghi

17.00 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI **pubblico* - tutti gli accreditati**
MI HUA ZHI WEI (The Taste of Rice Flower)
Pengfei (102')
v.o. mandarino - st. inglese/italiano

17.15 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **pubblico* - tutti gli accreditati**
L'ENIGMA DI JEAN ROUCH A TORINO - CRONACA DI UN FILM RATE
Marco di Castri, Paolo Favaro, Daniele Pianciola (90')
v.o. italiano, francese - st. italiano/inglese
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **COUSIN, COUSINE**
Jean Rouch (31')
v.o. francese - st. inglese/italiano

17.30 PalaBiennale

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
LOVING PABLO
Fernando León de Aranoa (123')
v.o. inglese, spagnolo - st. italiano

17.30 Sala Casinò

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
THE REVOLT OF MAMIE STOVER (Femmina ribelle)
Raoul Walsh (93')
v.o. inglese - st. inglese/italiano

17.30 Sala Perla 2

FUORI CONCORSO **tutti gli accreditati**
HAPPY WINTER
Giovanni Totaro (91')
v.o. italiano - st. inglese

19.00 Sala Grande

VENEZIA 74 **pubblico****
MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO
Abdellatif Kechiche (180')
v.o. francese - st. italiano/inglese



19.30 Sala Perla

FUORI CONCORSO **press - industry**
IL SIGNOR ROTPETER
Antonietta De Lillo (37')
v.o. italiano - st. inglese
PIAZZA VITTORIO
Abel Ferrara (82')
v.o. italiano, inglese - st. italiano/inglese

19.45 Sala Darsena

FUORI CONCORSO **press - industry**
LE FIDÈLE
Michael R. Roskam (130')
v.o. francese, olandese - st. italiano/inglese

19.45 Sala Casinò

ORIZZONTI **press - industry**
NAPADID SHODAN (Disappearance)
Ali Asgari (89')
v.o. farsi - st. italiano/inglese

19.45 Sala Perla 2

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC **EVENTO SPECIALE CHIUSURA**
press - industry
L'ULTIMO MIRACOLO
Enrico Pau (20')
v.o. italiano - st. inglese
VELENO
Diego Olivares (102')
v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

20.00 PalaBiennale

VENEZIA 74 **pubblico**
MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO
Abdellatif Kechiche (180')
v.o. francese - st. italiano/inglese
a seguire
VENEZIA 74
JIA NIAN HUA (Angels wear White)
Vivian Qu (107')
v.o. mandarino - st. italiano/inglese

20.00 Sala Volpi

ORIZZONTI **press - industry**
KRIEG
Rick Ostermann (93')
v.o. tedesco - st. italiano/inglese

20.00 Sala Pasinetti

FUORI CONCORSO **pubblico* - tutti gli accreditati**
WORMWOOD EP. 3 & 4
Errol Morris (87')
v.o. inglese - st. italiano

21.00 Sala Giardino

CINEMA NEL GIARDINO **pubblico****
MANUEL
Dario Albertini (97')
v.o. italiano - st. inglese
a seguire incontro con gli autori/Q&A

22.00 Sala Perla

FUORI CONCORSO **press - industry**
LE FIDÈLE
Michael R. Roskam (130')
v.o. francese, olandese - st. italiano/inglese



22.00 Sala Pasinetti

VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **pubblico* - tutti gli accreditati**
THIS IS THE WAR ROOM!
Boris Hars-Tschachotin (13')
v.o. inglese - st. italiano

THE PRINCE AND THE DYBBUK
Elwira Niewiera, Piotr Rosolowski (82')
v.o. italiano, spagnolo, inglese, polacco, ucraino, ebraico, yiddish, tedesco
st. italiano/inglese

22.15 Sala Casinò

ORIZZONTI **press - industry**
KRIEG
Rick Ostermann (93')
v.o. tedesco - st. italiano/inglese

22.15 Sala Perla 2

GIORNATE DEGLI AUTORI - EVENTO SPECIALE **pubblico* - tutti gli accreditati**
THIRST STREET
Nathan Silver (83')
v.o. inglese, francese - st. inglese/italiano
LA LEGGE DEL NUMERO UNO
Alessandro D'Alatri (27')
v.o. italiano - st. inglese

22.30 Sala Grande

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE (Emma)
Silvio Soldini (115')
v.o. italiano - st. inglese

22.30 Sala Darsena

FUORI CONCORSO **press - industry**
IL SIGNOR ROTPETER
Antonietta De Lillo (37')
v.o. italiano - st. inglese
PIAZZA VITTORIO
Abel Ferrara (82')
v.o. italiano, inglese - st. italiano/inglese

22.30 Sala Volpi

ORIZZONTI **press - industry**
NAPADID SHODAN (Disappearance)
Ali Asgari (89')
v.o. farsi - st. italiano/inglese

Opera Prima

* Ritirare alle biglietterie il coupon per l'accesso gratuito
Please collect the free coupon at the box office

** In caso di disponibilità di posti, potranno accedere a esaurimento sala tutti gli accreditati, senza priorità
In case of seating availability, access will be open to all pass holders, without priority

venews Daily Venezia74
Supplemento di **zvenews**
n. 217 settembre 2017
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1245 del 4/12/1996

Direttore responsabile Venezia News
Massimo Bran

Redazione Marisa Santin (coordinamento editoriale), Mariachiara Marzari (immagine e comunicazione), Paola Marchetti (direzione organizzativa), Davide Carbone, Chiara Sciascia, Andrea Falco, Fabio Marzari, Luca Zanatta (graphic design)

Hanno collaborato Andrea Bruni, Loris Casadei, Giuliano Gallini, Michele Gottardi, Chiara Levorato, Sara Sagrati, Fabio Di Spirito, Cesare Stradioli, Riccardo Triolo, Delphine Trouillard, Andrea Zennaro

Fotografie Allegra Semenzato

Stampa PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A.
Via Marco Polo, 10/12 - 35035 Mestrino (PD)

redazione@venezianews.it - www.venezianews.it

Alamak! PARTY

for  74. Venice Film Festival

THU, 7th SEPT 2017

Arsenale Docks — 6:30 pm

#workARTpartyARTER

The exclusive Cocktail Party will be held at **Alamak! Pavilion**, on display with **Islands in The Stream** at the 57th International Art Exhibition – La Biennale di Venezia – until 24th Sept 2017

ART // COCKTAILS // SHORT FILMS

Sound Mix: Derdamissyou by Gallery Seescape, Chiang Mai

International guests, art show and cinema

Are you ready for the #AlamakRedCarpet?



"Islands
in the Stream"

ALAMAK! PAVILION

San Pietro di Castello 40, 30122, Venice

info: press.cea@gmail.com

 [Concilio Europeo dell'Arte](#)

 [concilioeuropeodellarte](#)

FROM 6.30 PM TO 9.30 PM

you will have the chance to come to the Arsenale Docks, San Pietro di Castello 40, Venice, and visit one of the most surprising exhibition among Biennale Off Pavilions **Islands in The Stream** exceptionally open with a taste of cinema!

FROM 7.00 PM TO 8.00 PM

will be showed a selection of short films directed by young talented **Asian filmmakers** who took part in **Ca' Foscari Short Film Festival**

SHORT FILM PROGRAMME

Thankamma

by B. Ramabhadran, India

Summer and its Rain

by Joshua Simon, Singapore

Feed

by Eri Okazaki, Japan

My Dear Dorje

by Yao Wang, Hong Kong



Organised by



Featuring

alamak!





CIAMAK

74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in **Mostra**

TUTTO SU MIA MADRE

DA *THREE BILLBOARDS A MOTHER!*: QUANDO LE MAMME FANNO PAURA

DI ELISA GRANDO

Nel crollo di certezze della contemporaneità raccontato da tanti film in programma alla Mostra, sembra che neppure le mamme (e le gravidanze) siano più quelle di una volta. Sugli schermi del Lido ne abbiamo viste molte in questi giorni, ma praticamente nessuna corrisponde più al cliché della classica, rassicurante, figura materna. Anzi, al contrario, molte di loro fanno addirittura paura, come tante donne in questo cinema.

Gela il sangue con uno sguardo la prima di tutte le madri, la Eva tentatrice di Michelle Pfeiffer in *mother!*, anche se la più cattiva rimane la madre per finta Julianne Moore di *Suburbicon*, perfida zia



Three Billboards

con gonna a ruota e messa in piega, che prepara sandwich al veleno per il piccolo testimone. E in *Three Billboards Outside Ebbing, Missouri* la mamma barricadera Frances McDormand dispensa calci alle parti basse, trapana pollici e tira molotov per chiedere giustizia per la figlia morta, mentre Sam Rockwell è comandato a bacchetta dalla sadica mamma alcolizzata. E se proprio non si tratta di madri cattive, spesso sono donne incapaci di affrontare la maternità, come l'egoista Nico di Susanna Nicchiarelli in riavvicinamento tardivo col figlio che ha tentato il suicidio, oppure madri che, dopo la morte dei loro ragazzi, cercano un nuovo senso a tentoni, come fanno la giovane mamma di *Foxtrot* o Ariane Ascaride in *La villa*. Anche la gravidanza diventa bozzolo delle più intricate inquietudini: in *Una famiglia* Micaela Ramazzotti vende bimbi per denaro, debolezza e ossessione amorosa, accorgendosi dell'orrore troppo tardi, in *First Reformed* invece il bambino nella pancia di Amanda Seyfried è già senza padre e ha addosso tutta l'inquietudine per un mondo dal futuro spacciato. Per assurdo, l'unica madre che tutto abbraccia e perdona rimane solo una: la Madre

Natura Jennifer Lawrence che, nel groviglio di metafore di *mother!*, è capace addirittura di donare il cuore. L'unico modo, ormai, per sperare in una rinascita. ■



mother!

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



GLI ANNI IN TASCA

DOPO IL TRIONFO A CANNES NEL 2013 CON *LA VITA DI ADELE*, ABDELLATIF KECHICHE RITORNA CON **MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO**, LA SUA QUARTA VOLTA ALLA MOSTRA

DI EMILIANO DAL TOSO @EmilDalto

Quante sfumature d'amore che abbiamo visto in questi giorni alla Mostra: dal tenero elogio della diversità di *The Shape of Water* al dolore paterno di *Foxtrot*; dalla solidarietà umana degli ideali perduti de *La villa* al segreto che un inconsapevole Sam Rockwell non conosce per diventare un bravo detective in *Three Billboards Outside Ebbing, Missouri*. E anche nel discusso *mother!*, Darren Aronofsky dichiara la sua fiducia indissolubile per le potenzialità sconfinat del grande schermo con un delirio visivo biblico e perverso, ma vivissimo ed estre-

mo, fisico e provocatorio, che sporca gli occhi di guarda. Non è poi così lontano dallo stesso amore che Jim Carrey dichiara per il senso profondo di essere attore e di essere Andy Kaufman quando nel capolavoro *Jim & Andy: The Great Beyond*, scoppiando quasi in lacrime, ricorda la lezione del padre per cui «se devi fallire, è meglio fallire facendo quello che si ama». E proprio l'amore è il sottile filo conduttore del cinema di Abdellatif Kechiche, oggi in concorso con *Mektoub, My Love: Canto Uno*. Il regista franco-tunisino torna al

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO: **Gérard Depardieu, Molly Parker, Abel Ferrara,eppe Servillo, Marco D'Amore, Filippo Timi, Valeria Golino, Matthias Schoenaerts.**



IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Fino a domani, i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno infatti partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



AN AMERICAN IN VENICE
LA RUBRICA DI EMANUEL LEVY A PAG. 7



FAR EAST FILM FESTIVAL 20

UDINE, ITALY - APRIL 20/28, 2018

ITALY for MOVIES



Chi gira trova.

Nasce il primo portale nazionale dedicato alle location cinematografiche e audiovisive. Finalmente il patrimonio architettonico e paesaggistico italiano in un unico motore di ricerca per individuare la location ideale e tutti gli incentivi associati.

www.italyformovies.it



ANGOLI DI CINA

Violenze e silenzio in **Angels Wear White**

DI MANUELA SANTACATTERINA

La regista e produttrice cinese Vivian Qu torna dietro la macchina da presa a quattro anni di distanza dall'esordio, *Trap Street* - con cui passò proprio qui alla Mostra - per raccontare in *Angels Wear White*, una storia al femminile, di coraggio e di giustizia, ambientata nel Sud della Cina. La storia, sceneggiata dalla stessa Qu, ha per cornice una piccola cittadina di mare, dove, in un motel, due ragazze vengono aggredite da un uomo. L'unica testimone del crimine è la receptionist Mia che, per paura di essere licenziata, tace. Wen, una delle ragazze violentate, non trova l'appoggio né dei genitori né delle autorità che sospendono le indagini sulla violenza. Inoltre, a minare la credibilità delle vittime è lo stesso assalitore, figura influente del posto. E i guai, per loro, sembrano non finire qui. ■



Segue da pag. 1 - Gli anni in tasca

Lido a dieci anni da *Cous Cous*, che vinse il Gran premio della giuria, e a sette dalla sua ultima volta alla Mostra con *Venere nera*, ma non va dimenticato che anche il suo film di debutto, *Tutta colpa di Voltaire*, venne presentato proprio qui nel 2000 vincendo anche il premio per la miglior opera prima. Sono trascorsi invece quattro anni dal suo ultimo film, *La vita di Adele*, Palma d'oro a Cannes, miracolo cinematografico tra carne e fiato, battiti del cuore e sudore. Per *Mektoub, My Love: Canto Uno* la storia è in parte autobiografica, basata sul romanzo *La blessure, la vraie* di Francois Bégaudeau: 1994, Amin (Shaïn Boumedine), un aspirante sceneggiatore che vive a Parigi, ritorna per l'estate nella sua città natale, nel sud della Francia (e Marsiglia ritorna anche qui, come in Guédiguian). Ritrova la famiglia e gli amici d'infanzia e con il cugino Tony trascorre il tempo tra il ristorante di specialità tunisine dei genitori, i bar e la spiaggia frequentata dalle ragazze. Incantato dalle figure femminili che lo circondano, solo con la sua macchina fotografica, nella

luce della costa mediterranea, Amin porta avanti la propria ricerca filosofica e le sue sceneggiature. Ma arriverà il momento degli inevitabili sospiri di sofferenza e speranza che si attraversano durante le nostalgie e le meraviglie dell'adolescenza: soltanto il destino, il *mektoub*, potrà decidere. Progetto difficile e complicato, al punto che Kechiche ha venduto la sua Palma d'Oro per concludere le riprese, per *Mektoub, My Love* anche l'Italia ha un peso importante: il film è prodotto per Good Films da Francesco Melzi, Ginevra Elkann e Ruggero di Paola, da Donatella Botti per Bianca Film e da Amedeo Bacigalupo (con Quat'sous Films, la società di Kechiche). Un altro romanzo di formazione, attento ai dettagli e ai piccoli incidenti emotivi che incendiano la vita. E nel cast, pieno di esordienti, ritorna Hafsia Herzi, premio Marcello Mastroianni per *Cous Cous*. ■

MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO

Francia, Italia 2017 Regia Abdellatif Kechiche Interpreti Shaïn Boumedine, Lou Luttiau, Ophélie Bau **IN CONCORSO**

I FILM

COUS COUS

Dopo *Tutta colpa di Voltaire*, miglior opera prima nel 2000, nel 2007 Kechiche ritorna al Lido con *Cous Cous* e vince il Leone d'argento.



VENERE NERA

Terza volta al Lido nel 2010 con il film sulla breve vita di Saartjie Baartman, ragazza che nei primi anni del XIX secolo era esibita come fenomeno da baraccone nei salotti europei.



LA VITA DI ADELE

Il trionfo a Cannes nel 2013, con la Palma d'Oro per la storia d'amore tra Adèle Exarchopoulos e Léa Seydoux.



ANGELS WEAR WHITE

Cina, Francia Regia Vivian Qu Interpreti Wen Qi, Zhou Meijun Durata 107' **IN CONCORSO**



L'ISOLA DEL TESORO

Un altro titolo Netflix al Lido: il documentario **Cuba and the Cameraman**

Un viaggio, magico e lunghissimo, quello del cineasta statunitense Jon Alpert - due volte candidato agli Oscar con i documentari *China's Unnatural Disaster and Redemption* - che questa volta, con *Cuba and the Cameraman*, prodotto e distribuito da Netflix, si avvicina all'isola caraibica raccontandone le complessità e le difficoltà, ma anche le sfumature e la magia. Lo fa attraverso tre famiglie del posto e mettendo al centro del progetto la figura, possente e simbolica, di Fidel Castro. Alpert, nel documentario, ripercorre la storia, le fasi cruciali, il popolo cubano sin dal 1972, avendo portato con sé, oltre ai suoi

famigliari - che lo hanno aiutato nel progetto - una troupe e una piccola telecamera. Nel corso della sua esperienza, Alpert ha raccolto quasi mille ore di girato, percorrendo oltre quarantacinque anni di storia con un docu-film di due ore che descrive Cuba, decennio su decennio, in modo oggettivo e affascinante.

Damiano Panattoni

CUBA AND THE CAMERAMAN

Usa, 2017 Regia Jon Alpert **FUORI CONCORSO**



LIDOLAND

GRANDE SUCCESSO PER IL NOSTRO **CIAK PARTY** ALLA **LEXUS LOUNGE LIDO**, DOVE SONO ARRIVATI IN TANTI, DA EDGAR WRIGHT E JAMES TOBACK A CLAUDIO SANTAMARIA E ALESSANDRO BORGHI



I giurati Edgar Wright, Jasmine Trinca e Michel Franco



Alessandro Borghi

Manetti Bros.



Claudio Santamaria e Francesca Barra



James Toback



Lino Guanciale



Sabrina Impacciatore



Andreas Muller



A fianco, un momento del party alla Lexus Lounge Lido davanti al Palazzo del Casinò.



Gabriele Mainetti



Paola Turci



Lino Guanciale, Sydney Sibilà, Greta Scarano e Valerio Aprea



Greta Scarano

A destra, Giampaolo Morelli scherza al photocall. L'attore ha portato in concorso *Ammore e malavita* dei Manetti Bros.



Molto varia la playlist della festa di Ciak, si è ascoltato *Despacito* e *Figli delle stelle*, *Far l'amore* di Bob Sinclar e Raffaella Carrà nonché gli Eurythmics.



Vincenzo Marra



Jasmine Trinca



A fianco, da sinistra: Maria Pia Calzone, Massimiliano Gallo, il direttore di Ciak Piera Detassis e Shalana Santana.

IED.it/venezia

"TUTTO IL GIORNO CON UNA STRATEGIA."

Carlotta, Corso Triennale in Media Design

SCUOLA INTERNAZIONALE DI DESIGN | MODA | ARTIVISIVE | COMUNICAZIONE

LA DIVERSITÀ FA LA DIFFERENZA





Blu Yoshimi



Giulia Bevilacqua



DJ Principe Maurice e Gerry Pulci



Qui sopra, Cristiana Genta di Acqua Sant'Anna con l'editore di Ciak, Daniela Santanchè, e Silvia Garnero. Sotto, Piera Detassis con Andrea Carlucci, AD di Lexus Italia.



Anna Ferzetti



Stefano Rangoni di Ca d'Or.



Alberto Barbera e Angela Savoldi



Giuseppe Piccioni



Qui sopra, Cristiana Genta di Acqua Sant'Anna con l'editore di Ciak, Daniela Santanchè, e Silvia Garnero. Sotto, Piera Detassis con Andrea Carlucci, AD di Lexus Italia.



Patrizia Biancamano e Elisabetta Pellini



Maria Pia Calzone

Si ringraziano gli sponsor: Acqua Sant'Anna, Amen Gioielli, Ca'd'Or Vini, Kontatto, Lexus Italia, Orly Italia e Nespresso.



Serena Rossi

Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: #DailyCoolFool di Andrea Algieri @Andrea_Algieri

CLAUDIA GERINI

Sarà per la gioia dopo la festa di Ciak, ma non ho trovato grandi errori di stile nel settimo giorno della Mostra, fatta eccezione per le scarpe di Sam Neill. Da un lato Claudia Gerini che nonostante i successi - in concorso con *Ammore e Malavita* e fuori con *Suburra* - continua a restare la Claudia che tutti amiamo, sempre spontanea e diretta, ma che all'occorrenza sa trasformarsi in una vera e propria icona di stile. Un'altro cool per **PENELOPE CRUZ:** scelta ardua i fiori, quasi banale ormai e difficilmente portabili, ma non per la minuta quanto eterea attrice latina al Lido con *Loving Pablo*, presentato fuori concorso, in cui recita a fianco della sua dolce metà Javier Bardem.

COOL OR COOL



AL LIDO con **STEFANO DISEGNI (E PAOLO VIRZI)**

1 A PARTE UNO CHE MI VENNE A CERCARE E MI CHIUSI IN BAGNO E UN ALTRO CHE MI ATTACCO' UN PIPPONE INTELLETTUALE CITANDO ABEL GANCE PER DIMOSTRARMI CHE DI CINEMA NON CAPIVO UNA MAZZA (MEGLIO IL PRIMO) MAI M'ERA SUCCESSO DI ESSERE ATTACCATO SUL MIO TERRENO. PAOLO VIRZI L'HA FATTO, CON 5 VIGNETTE DI RISPOSTA ALLA MIA STRIP SUL SUO FILM COL CAMPERISTI SUICIDI. CORRETTAMENTE...



...LE PUBBLICO PERCHÉ IL CONFRONTO PUÒ ESSERE AVVINCENTE PER IL LETTORE, PERCHÉ È CHIARO CHE IL VIRZI BRAMA DI FARE AL CONTRARIO IL PERCORSO DI MAESTRI QUALI SCOLAE FELLINI (DALE VIGNETTE AL CINEMA) E PERCHÉ PUBBLICANDO LUI LAVORO ME NO IO. NON POSSO PERÒ ESIMERMI DA UNA DISAMINIA SEMANTICA DEI LAVORI CHE IL VIRZI MI SOTTOPONE. NELL'ELABORATO N°1...



1 -IL SEGNO PALESEMMENTE INCERTO SI ACCOMPAGNA A BATTUTE TENDENZIOSE E DALE TESI INGIUSTE. IL VIRZI PARE SOSTENERE CHE IO DISEGNEREI PER OTTENERE FAVORI E DISEGNEREI PURE MALE ("DEM-MERDA", UNA CRASI IDIOMATICA ADOTTATA DAL VIRZI) PER DARE MAGGIOR IMPATTO ALL'ENUNCIATO, TI PICO DEL DILETTANTE).



2 NEL MANUFATTO N°2, IL CANDIDATO VIRZI PAOLO ADDIRITTURA SI DISEGNA. VOLTO ALLEGRO PIENO DI BONOMIA (CAPTATIO CONSENSI) MI ACCUSA DI AVER TRASCURATO IL SUO BEL FRAC CHETTINO PER IL QUALE HA SPESO MOLTO (MOLTO CHEAP IL CARTELLINO 'ARMANI'), CON VELATA ALLUSIONE ALLA MIA MIOPIA, SCORRETTO UMORISMO SUI DIFETTI FISICI.



3 NELLO SVIGNETTATO N°3 IL PROPONENTE SI FA STUCCO CHEVOLMENTE DIDASCALICO. AMMETTO, ONESTO COME SENSO, CHE "BISCHERO" È MONOVERBO FIORENTINO E NON LIVORNESE. MA NON AVETE ANCHE VOI L'IMPRESSIONE CHE IL MANGIACACCIUCCO IN QUEST'OPERATO NON NON ABBA TROVATO ALTRO CHE... ATTACCARSI A UN CAFFELLO? (TRAGGA ESEMPIO, IL VIRZI, DA QUESTA MIA FINE BATTUTA DI SPIRITO.)



4 TRACCIATO N°4. LA SITUAZIONE PEGGIO RA. IL VIRZI SI DISEGNA DI NUOVO COL FRAC CHETTINO (S'È CAPITO, L'HAI PAGATO) E, CON IMBARAZZANTE AUTOINDULGENZA, PIÙ MAGRO. VIRA QUINDI SULLA QUERELLE BOTOLA/TAPPETINO. COME LA METTI LA METTI I GAS DI SCAPPAMENTO ESCONO SEMPRE DA DIETRO (E NON ALLUDO VOLGARMENTE AL CANDIDATO MA AI CAMPER). RIBADISCO IL CONCETTO DI TUBO COME STRUMENTO DI AVELENAMENTO.



5 NELLO SGORBIO N°5 IL VIRZI COMPIE DUE MISFATTI IN UN COLFO SOLO. IL PIÙ GRAVE: MI FA PIÙ VECCHIO, IO ERO TROPPO GIOVANE PER 'IL MALE', HO COMINCIATO CON 'CUORE'. POI MI ACCUSA DI CLIENTELISMO: DICE CHE FACCO LE VIGNETTE AI REGISTI AMICI; CHETTI MIEI! LUI CHE È AMICHIETTO MIO! EVIDENTE, CRUDELE INGRATITUDINE! MI FERMO, COMPRENDENDO UN ANIMO ESACERBATO.



6 ESACERBATISSIME PURE DUE PARTI SIGNIFICATIVE DEL MIO ORGANISMO ALLA VISIONE DI "YOYOGISUGITA YORU" FILM GIAPPONESE CHE MI INDUCEA MANDARE LA CURVA NORD DELLA LAZIO SOTTO CASA AI SELEZIONATORI. NEI 40 MINUTI CHE HO VISTO PRIMADI AVVERTIRE DOLORI STEREO AL BASSO VENTRE C'È SOLO UN REGAZZINO GIAPPONESE CHE CAMMINA NELLA NEVE. CIAO, VADO A TELEFONARE A LOTTO.

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 32ma Settimana Internazionale della Critica

DRIFT

Regia **Helena Wittmann** Durata **95'** Germania

Due donne trascorrono insieme un weekend sul Mare del Nord. Confidenze, lo sciabordio delle onde sulla spiaggia, il rumore fragoroso del vento tra i capelli. Una delle due farà presto ritorno al suo paese natale, l'Argentina. L'altra intraprenderà un viaggio esotico e lontano che la porterà a sfidare da sola la potenza dell'Oceano Atlantico. A bordo di una barca a vela, Theresa si lascia trasportare e si abbandona in balia delle onde, come cullata in un sonno profondo, sopraffatta dalla potenza degli elementi. Il mare, la sua vastità, la sua immensa grandezza, si impossessa del racconto.

L'abbiamo scelto perché

Da una cineasta visionaria come Helena Wittmann, tesa fra arte contemporanea e osservazione del reale, una proposta di cinema che è anche esperienza visiva e sensoriale. Qualcosa che si muove nello spazio di un Michelangelo di Antonioni e ha il respiro di Chantal Akerman.

ENGLISH VERSION

ALL ABOUT MY MOTHER

By Elisa Grando

As certainties crumble in the contemporaneity of lots of the films screening at the festival, it seems that not even mothers (or pregnancies) are what they once were. On the screen on the Lido we have seen a lot of them, but hardly any correspond to the cliché of the classic, reassuring maternal figure. On the contrary, most of them inspire actual fear. Just one look by the mother of all mothers, the temptress Eve played by Michelle Pfeiffer in mother! is enough to freeze the blood in your veins. The nastiest is the fake mother played by Julianne Moore in Suburbicon, an evil aunt with her full skirts and perfect hair, who prepares poisoned sandwiches for her small, problematic charge. And in Three Billboards Outside

Ebbing, Missouri feisty mum Frances McDormand dispenses kicks to the nether regions, drills holes in thumbnails and hurls Molotov cocktails in order to get justice for her dead daughter, while

Sam Rockwell is under the thumb of his sadistic alcoholic mother. Even if they are not exactly about bad mums, they are often women incapable of coping with maternity, such as Susanna Nicchiarelli's selfish Nico, who belatedly tries to get close to her son after his suicide attempt. Or else they are mothers who, after the death of their children, fumble around in search of new meanings, like the young mum in Foxtrot or Ariane Ascaride in La Villa. Even pregnancy becomes the cocoon of the most intricate anxieties: in Una famiglia Micaela Ramazzotti sells children for money, due to weakness and sexual obsession, realising with horror what she's done only when it's too late; in First Reformed the baby Amanda Seyfried is carrying already has the fears for a doomed world on its shoulders. However, the only mother who embraces and forgives everything is Mother Nature Jennifer Lawrence in the jumble of metaphors in mother!, who is capable of literally giving away her heart. At this point, it is the only way to hope for a rebirth.



La Villa

GIORNATE degli AUTORI

VENICE DAYS

THE TASTE OF RICE FLOWER

Regia **Pengfei** Interpreti **Ying Ze, Ye Bule** Durata **1h e 42'**, Cina

Ye Nan, una donna di etnia Dai, dopo aver vissuto in città fa ritorno al suo villaggio nello Yunnan. Vuole prendersi cura della figlia tredicenne che aveva abbandonato, ma il percorso per ricostruire il loro rapporto è pieno di ostacoli. Un giorno la figlia viene arrestata con un'amica per aver rubato del denaro nel tempo. E visto che tutti pensano che le ragazze siano possedute da un demone, decidono di salvarle durante la Festa dell'Acqua, onorando un Buddha di pietra dentro una grotta carsica millenaria. Secondo film del regista di *Underground Fragrance*, che due

anni fa vinse il Premio Federa delle Giornate degli Autori, mostrando il ventre della Cina e rivelando la maestria registica di un autore abile e determinato.

THIRST STREET

Regia **Nathan Silver** Interpreti **Lindsay Burdge, Damien Bonnard** Durata **1h e 23'**, Usa/Francia

Gina, assistente di volo americana sola e depressa dopo il suicidio del fidanzato, durante una sosta a Parigi fa amicizia con un barista, Jérôme. Ma quando decide di cedere al desiderio e rimanere in Francia, rientra in scena Clémence, l'ex di Jérôme, e una relazione, all'apparenza innocua, si trasforma in un amour fou non corrisposto. A quel punto Gina



precipita in una spirale di incomunicabilità e follia. Uno dei maggiori successi dell'ultima edizione del Tribeca Film Festival, manifestazione newyorchese gemellata con le Giornate degli Autori, firmato da un cineasta provocatorio e interessato a indagare i lati oscuri e le debolezze dell'animo, che possiede una personale cifra stilistica. **Emiliano Dal Toso**

GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alb IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armocida IL GIORNALE	MEDIA
DOWNSIZING	★★★	★★1/2	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★	★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	2,88
FIRST REFORMED	★★1/2	★1/2	★★	★★★★1/2	★★	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★★1/2	2,83
THE SHAPE OF WATER	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	4,05
THE INSULT	★★	★★★★	★★	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★★	★★★★1/2	3,11
LEAN ON PETE	★★★★1/2	★★1/2	★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★	2,8
HUMAN FLOW	★	★	★	★★	★★1/2	★1/2	★1/2	★★★★	★	1,7
FOXTROT	★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★		★★1/2	3,5
SUBURBICON	★★★★	★★★★	★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★	★★★★	★★	3,27
LA VILLA	★★★★	★★★1/2	★	★★★★	★★★★★	★★★	★★★	★★★★	★1/2	3,11
THE LEISURE SEEKER	★★★	★★★1/2	★★	★★★★	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★	3,27
EX LIBRIS	★★★★1/2	★★★★★		★★★★	★★★★★	★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	4
UNA FAMIGLIA	★1/2	★★1/2	★	★	★	★	★★1/2	★★★★1/2	★1/2	1,72
THREE BILLBOARDS...	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★★	★★★★	4,44
SANDOME NO SATSUJIN	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★	★★★	★★★	★★★	3,27
MOTHER!	★★	★1/2	★	★★	★★★★	★	★★	★★	★★	1,94
SWEET COUNTRY	★★★	★★1/2	★★★★	★★	★★1/2	★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	3,11
AMMORE E MALAVITA	★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★	3,67

Il Pubblico

	ORSOLA GRESPI	LUISA CUTZU	GIACOMO MAZZUCATO	IRENE MACHETTI	LORENZA MONTESOR	FURIO GANZ	SAVERIO VERDECCHI	FRANCESCO VINCENTI	FU YANG	MEDIA
DOWNSIZING	★★★★		★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★1/2	3,25
FIRST REFORMED	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★1/2	★★★	★★1/2	3,11
THE SHAPE OF WATER	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	3,92
THE INSULT	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★★	3,5
LEAN ON PETE	★★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★	★★★★1/2	3,16
HUMAN FLOW	★★★	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★1/2	★★			3
FOXTROT	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	3,55
SUBURBICON	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	3,88
LA VILLA	★★★	★★★1/2	★★★	★★	★★★	★★1/2	★	★★★	★★★	2,66
THE LEISURE SEEKER	★★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	3,61
EX LIBRIS	★★	★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★	★★	2,61
UNA FAMIGLIA	★	★★	★★★	★1/2	★	★★1/2	★1/2	★1/2	★★	1,77
THREE BILLBOARDS...	★★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	4,11
SANDOME NO SATSUJIN	★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★	2,77
MOTHER!	★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★	★	★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	2,94
SWEET COUNTRY	★★★★	★★★	★★★	★★★★	★★1/2	★★★	★★1/2	★★1/2	★1/2	2,77
AMMORE E MALAVITA	★★1/2	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★1/2	★★	★	★	2,38

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE



OLTRE IL BUIO

Mondi opposti che si incontrano: Silvio Soldini porta oggi fuori concorso il nuovo **Il colore nascosto delle cose**

DI ANDREA MORANDI

Ventiquattro anni fa lasciava il Lido dopo il trionfo di *Un'anima divisa in due*, per cui Fabrizio Bentivoglio vinse la Coppa Volpi. Oggi Silvio Soldini ritorna fuori concorso con il suo undicesimo film, *Il colore nascosto delle cose*, che segna il ritorno del regista milanese a una delle sue compagne di viaggio, Valeria Golino, con cui esattamente vent'anni fa aveva girato il magnifico *Le acrobate*. Questa volta la Golino interpreta Emma, una non vedente che un giorno incontra Teo (Adriano Giannini), un pubblicitario di cui si innamorerà. «Qualche anno fa ho girato un documentario, Per altri occhi, con dei non vedenti. Era un mondo che non conoscevo e che mi ha stupito; ho scoperto persone piene di vita e ironia, che nonostante il loro handicap lavorano, fanno sport, viaggiano», ha ricordato Soldini, «Poi mi sono reso conto che al cinema non avevo mai visto niente di tutto ciò, che i ciechi erano spesso dipinti in modo drammatico, scontato. Così ho deciso di filmare una storia d'amore con una non vedente come nella vita. Raccontare l'incontro tra due mondi lontani, di un uomo che cambia, del coraggio di affrontare la vita, con leggerezza e profondità. E raccontare Emma e Teo come fossero due di noi, due persone amiche...».



IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE

Italia, 2017 Regia Silvio Soldini Interpreti Valeria Golino, Adriano Giannini, Anna Ferzetti
FUORI CONCORSO



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

THE INSULT: LEBANON, WHERE EVERYTHING PERSONAL IS ALWAYS POLITICAL

Lebanese director Ziad Doueiri, who made the powerful film *The Attack*, continues to impress with *The Insult*, a larger-scale drama about a street incident—a slur—between two men, which escalates into a physical brawl and then into a charged courtroom problem. What begins as a minor personal dispute quickly turns into a major political saga due to the identities of the two men involved and the broader setting, Beirut as a multi-cultural city. The hero is a car mechanic, Toni (Adel Karam), who lives in a modest building with his pregnant wife (Rita Hayek). When a construction worker, Yasser (Kamel El Basha), comes to do some work on his terrace's gutter, an argument erupts and Toni kicks him out of the place. It turns out that the car mechanic is a Christian and the construction worker a Palestinian



refugee. At first, Toni demands full apology; he is offended when sent chocolate and flowers to pacify him. Each man is stubbornly macho in his own way, holding that all he wants is a "fair trial." But bruised egos play a role, too, as Toni feels morally superior since Yasser is, after all, an illegal resident. Reflecting the stand of his political party, Toni tells Yasser that he wishes Ariel Sharon (Israel's former prime minister) would "wipe them out," which leads to a physical brawl that sends Toni to the hospital with broken ribs. As written by Doueiri and regular collaborator Joelle Touma, the screenplay is dialogue driven (a tad too verbose for mainstream viewers). This is especially so in the second reel, which is entirely set within the court, with each man represented by a lawyer. Like the two adversaries, their respective lawyers differ in temperament and strategy. For example, the medical history of Toni's pregnant wife is publicly revealed as both sides desperately search for effective ammunition in their opponents' private lives. At the start, the filmmakers place a disclaimer that the story doesn't reflect the official politics of the state, which is divisive due to the large number of various religious groups living there, not to mention the fact that it's one of the biggest centers for refugees from Palestine, and recently Syria. Doueiri raises some interesting and complex questions, such as the very possibility of moral justice—and fair trial—in a country that is defined by the great divide, along lines of legal status, political party, and above all, religious affiliation. A most intriguing variation of the ripple-effect narrative, *The Insult* is a movie in which the smallest gesture leads to increasingly bigger conflict until the initial issue spiral completely out of control.

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per *Variety* e *Hollywood Reporter* prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.

★ APPUNTAMENTI ★

Ore 11: Hotel Excelsior, Italian Pavilion. Le Giornate della Luce presentano il libro *La Luce come emozione. Conversazione con Giuseppe Lanci*.

Ore 12: Hotel Excelsior, Italian Pavilion. Cerimonia di consegna del Nuovo Imaie Talent Award. Presenti Alessandro Borghi, Antonio Truppo e Camilla Diana.

Ore 13: Hotel Excelsior, spazio Regione del Veneto. Presentazione di *Fiat Corti*, Festival Internazionale del Cortometraggio.

Ore 15: Hotel Excelsior, Spazio Incontri Venice Production Bridge. Forum FEDIC - Federazione Italiana dei Cineclub, su *Autori Fedic alla ribalta e in Cineteca*. A cura di Paolo Micalizzi.

Ore 15.30: Hotel Excelsior, Sala Tropicana. Presentazione e proiezione di *Cresciuto in Oratorio*. Intervengono: Giacomo Poretti, attore e regista, don Samuele Marelli, presidente Oratori di Lombardia, Davide Van De Sfroos, cantautore.

Ore 17.30: Hotel Excelsior, Sala Tropicana. Paramount Channel Presenta *The Italian Jobs: Paramount Picture e l'Italia*. Saranno presenti Marco Spagnoli, regista del documentario, e gli attori Adriano Giannini e Greta Scarano.



L'ETÀ DIFFICILE

Una piccola grande sorpresa a Cinema nel Giardino: **Manuel**

Un piccolo film italiano che ci ha colpito al cuore, sezione Cinema in Giardino, è *Manuel*, opera prima di Dario Albertini, prodotto da Angelo e Matilde Barbagallo per Bibi Film. Il regista viene dal documentario e si avvertono il piglio diretto, senza sbavature, attaccato ai volti e alla realtà. Ma anche quell'empatia diversa che segnala l'autore vero. Chi è Manuel? Un diciottenne che lascia finalmente un istituto per minori disagiati, soprattutto a causa di problemi famigliari, ha una madre in carcere che ama e lo sovraccarica di problemi e, tutt'intorno, la tosta verità di Civitavecchia, per chi ha poco o niente. Non è un film cupo, anche se la libertà, là fuori, è difficile da affrontare e la vita così solitaria. «*Manuel* è una specie di gigante buono che si trova catapultato in una realtà sconosciuta»,

spiega Albertini, «durante le riprese ho lasciato spazio all'improvvisazione, cercando il momento unico, ciò che accade magicamente tra finzione e realtà». E Manuel c'è e disperatamente resiste, con poche parole, nessuna aggressione, appena un pianto, forse liberatorio. Il film è lui, il protagonista con quella faccia diversa, antica, un lacerante Andrea Lattanzi. Hai voglia di prenderlo tra le braccia, proteggerlo, portarlo via con te. Non succede spesso con un personaggio. Questo è un piccolo grande film. Da non perdere.

Piera Detassis

MANUEL

Italia, 2017 Regia Dario Albertini Interpreti Andrea Lattanzi **CINEMA NEL GIARDINO**

CULT!



UNA MASCHERINA DA GATTA

Dopo libri, bustine di tè e braccialetti, ecco qui un altro oggetto cult della Mostra: la mascherina bianca del cartoon *Gatta Cenerentola*, la stessa con cui il cast e i doppiatori del film hanno fatto il red carpet l'altro giorno.

